

A cura di Franco Buffoni, Poesia Contemporanea – Decimo quaderno italiano, Marcos y Marcos, Milano 2010.

Affronterò la questione in maniera un pochino laterale per raccontare il decimo libro di Poesia Contemporanea che Franco Buffoni firma per raccontare le nuove generazioni poetiche italiane (colpisce davvero vedere come questi scrittori negli anni siano poi diventati l'ossatura della nuova nostra Poesia): lo farò riallacciandomi a un incontro che qualche giorno fa è avvenuto a Bologna assieme a Paolo Febbraro e Matteo Marchesini durante la presentazione dell'Annuario di Poesia (edito quest'anno da Gaffi e a cui anche io collaboro), una domanda semplice per chiederci il mancato impatto della Poesia della Regione all'interno del sistema letterario italiano.

Questa nuova edizione del Quaderno di Poesia ribadisce la tendenza già indicata, con la presenza del solo piacentino Italo Testa, per il resto sembra che buona parte della nostra letteratura non passi da questa regione, fermandosi piuttosto sull'asse Roma-Milano con alcune regioni che dimostrano l'importanza di investire su progetti universitari importanti che formino e coinvolgano gli scrittori, penso nello specifico alla Toscana e a varie realtà del Triveneto.

Per il resto il libro mappa diversi degli autori più interessanti attualmente in circolazione con quella grande capacità di uscire da schemi fissi per puntare piuttosto su un lavoro eterogeneo ricalcando fedelmente le attuali tendenze letterarie che piuttosto che imporre un canone "forte" preferiscono assecondare le varie identità, senza imporsi come è stato in passato.

Tra questi le ricerche etiche e morali di Corrado Benigni, il lungo pellegrinaggio umano di Francesca Matteoni, le strutture semantiche e lo sguardo deciso sull'umanità di Luigi Nacci, il paesaggio urbano e i mutamenti delle dinamiche del tempo di Italo Testa: tutto questo lavoro contribuisce a fare conoscere l'attuale Poesia ma anche a comprendere dinamiche e tendenze, in questo il lavoro di Franco Buffoni si è rivelato fondamentale, in qualche modo decisivo proprio per scegliere, fare quello che quasi mai viene fatto nel nostro Paese e che troppo spesso ci penalizza all'interno di dinamiche buoniste che sicuramente non ci fanno maturare, per fare insomma finalmente i nomi.

Matteo Fantuzzi.